



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

4 agosto 2009

Il CMI sulla RU486

L'approvazione della pillola RU486 rende l'aborto più facile, oggi possibile in Italia anche a domicilio.

L'Agenzia del Farmaco (AIFA), un organismo sanitario preposto a tutelare la nostra salute e non certo a facilitare la soppressione della vita umana, ha autorizzato, il 30 luglio, l'impiego su larga scala della RU486, qualificata come "pesticida umano" dal grande genetista Jérôme Lejeune.

"Si realizza così uno tra i più diabolici progetti di cancellazione etica del giusto e del decente, dell'umano e del razionale, che si siano conosciuti fino ad ora in Occidente» (Il Foglio, 30 luglio 2009).

Mons. Fisichella, Presidente dell'Accademia per la Vita, ha rilevato che chi fa ricorso alla RU486 *"sta compiendo un atto abortivo diretto e deliberato e deve sapere delle conseguenze canoniche a cui va incontro, ma soprattutto deve essere cosciente della gravità oggettiva del gesto. L'aborto è un male in sé, perché sopprime una vita umana; questa vita anche se visibile solo attraverso una macchina, possiede la stessa dignità riservata a ogni persona. Il rispetto dovuto all'embrione non può essere da meno di quello riservato a ognuno che cammina per la strada e chiede di essere accolto per ciò che è: una persona"* (L'Osservatore Romano, 1 agosto 2009).

La conseguenza canonica cui Mons. Fisichella si riferisce è la scomunica. Lo hanno ribadito il Cardinale Martino, Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace (*Il Sole 24 ore*, 31 luglio 2009) e Mons. Sgreccia, Presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita (*Repubblica*, 31 luglio 2009).

Come le autorità ecclesiastiche, il CMI ha mantenuto finora un atteggiamento discreto nell'attesa di decisioni da parte delle autorità. Il problema non è solo rappresentato dai rischi per la vita (29 le madri finora morte per effetti collaterali) o dal fatto che la RU486 viola la Legge 194 perché l'aborto avverrebbe a domicilio invece che in una struttura pubblica, ma perché ci troviamo di fronte alla legalizzazione di una nuova forma di aborto volontario, ossia alla soppressione legalizzata di un essere umano innocente prima della nascita. Il ricorso all'aborto, ovvero la pratica dell'omicidio, sarà reso dalla legge più facile, inducendo nella mentalità l'idea che si tratti dell'assunzione di una medicina per curare un male e non di uno strumento funzionale alla soppressione della vita. Farmacologico o chirurgico, l'aborto è un abominevole delitto, un autentico crimine. La possibilità di utilizzare entrambi i metodi, con la benedizione dello Stato, dimostra però come il processo di dissoluzione della morale continui sistematicamente ad avanzare in Italia, anche a livello istituzionale!



Eugenio Armando Dondero

